

Il compagno Franco Pesce racconta

«Mi hanno picchiato ferocemente»

Drammatica esperienza di un operaio italiano nella «democratica» Svizzera

Berna, 18-8-'63

Caro Angelo,
dopo la nostra cartolina in cui ti scrivevamo addienderci a presto e seguito il nostro silenzio ma ora che ho un po' di tempo e che mi sono un poco ripreso ti racconto un po' l'avventura che ci è capitata e che ancora non è finita.

Come sai, noi siamo partiti da Genova il 4 mattina e siamo arrivati a Berna senza nessun ostacolo. La mattina del 5 agosto, mentre ci preparavamo ad andare al lavoro, è suonato il campanello. Erano le 6. Tre della polizia avevano un mandato di perquisizione per me ed hanno buttato all'aria la casa per un'ora intera guardando in ogni angolo, sequestrarono tutte le mie finascite, Vie Nuove, Nai donne, le Unità e il disco di Pajetta con l'appello agli emigrati; finita la perquisizione dissero a mia moglie di andare a lavorare e a me di seguirli in polizia, mia moglie voleva venire con me ma loro si opposero.

Giunto in polizia cominciarono con le informazioni sulla mia famiglia (pensa che belle che glie ho date, sono tutti preti) poi mi dissero di aspettare l'interprete per l'interrogatorio e mi dissero che nel frattempo potevo andare con loro a prendere un caffè, ma io rifiutai; alle 8 arrivò l'interprete; fu allora che mi portarono in una cameretta non più grande di un letto, sarà stata 2 x 2,50, alta 1,80. La prima cosa, mi dissero di dire la verità, che loro ormai sapevano tutto, poi entrarono i 3 che erano venuti a casa mia, l'interprete e infine il capo preposto all'interrogatorio cominciò col chiedermi se conoscavo alcuni nomi, e io risposi che li conoscevo perché erano di operai che lavoravano lì.



BASILEA — Emigrati italiani occupati in una fabbrica di elementi prefabbricati in cemento.

Io ero talmente impassisato e con gli occhi lo guardavo ad un modo che era una sfida e si calmo. Chiamò dentro gli altri e ricominciò a domandarmi del foglietto ed io ancora a dire che non l'avevo mai visto e allora lui mi disse che io stavo accusando i poliziotti che lo avevano messo loro nella mia roba, ed io dissi che non accusavo nessuno dei poliziotti ma che io solo non avevo mai conosciuto quel nome e mai visto quel foglietto.

Allora mi fecero levare l'orologio, le scarpe, la giacca, mi portarono via anche le sigarette e così concordai mi portarono in cella; erano le 11, chiesi da leggere ma me lo rifiutarono. A mezzogiorno mi portarono da mangiare ed io rifiutai il cibo non perché non avessi fame ma non volevo mangiare neanche nulla perché pensavo che potessero anche drogarmi per farmi cantare. Verso l'una e mezzo di sera, fui interrogato che io non stavo più in piedi dalle botte ricevute, ma mi feci coraggio e venni a casa costruttore in persona, che il loro campo non arrivò a queste questioni ed io glielo ripetuto che non molto, che qualcuno deve intervenire l'ambasciatore in persona, che il loro campo non arrivò a queste questioni ed io glielo ripetuto che non molto, che qualcuno deve intervenire, fosse anche il capo dello Stato, adesso devo tornarci sabato prossimo per sentire cosa hanno fatto. Pertanto adesso, a domani io andai e fui ricevuto dai dott. Crema e dal consolato dott. Andreasi.

Raccontai loro tutto e mi dissero che dovevo fargli uno scritto di tutto quello che mi era accaduto, così avevano un documento per vedere di risolvere il caso, io dissi che non chiedo l'intervento contro l'espulsione ma solo per il trattamento che la polizia mi ha riservato e che come cittadino italiano chiedo la protezione dell'ambasciata italiana perche non volevo prendere altre botte.

Mi dissero che fino che ero lì dentro non potevo vedere nessuno, che li comandavano loro e basta, mi fecero altre domande se ero mai stato ad Thun, a Basilea ecc. Io dissi che molte volte andavo a Thun per la colonia e che a Basilea non ci ero stato che una volta per la mostra svizzera e tavo un foglietto su cui era scritto l'indirizzo di un italiano, tel. ecc. e mi dissero che era stato trovato nella mia roba, io dissi che non era vero e che lo dicevo per la prima volta.

Attento per il futuro

Ora io mi aspettavo la espulsione da un giorno all'altro, anche perché mentre io ero in serie aveva saputo di altre espulsioni di italiani, e già mi preparavo e così mi mercoledì andai su in colonia a dare le dimissioni, dicendo che sarei venuto a Genova a lavorare con te e le mie amicizie.

Fu allora che mi dissero di firmare il verbale così come saluto la Piera e sua mamma e tanti baci al caro Erio. Se hai tempo scrivi due righe che mi saranno sempre bene gradite, ancora saluti.

Tuo amico Franco

dissi che non ne sapevo niente. Chiamarono anche Wilma e andammo in un ufficio dove ci dissero che la polizia degli stranieri aveva rifiutato la mia espulsione perché io mi ero sempre comportato bene dove avevo lavorato e altrove e mi fecero firmare una carta dove era scritto che data la mia attività indesiderabile mi consigliavano di stare attento per il futuro, se no mi avrebbero espulso e noi dissero che non ci comportava nulla di quello ma che chiedevo perché mi avessero picchiato e loro mi dissero che così io lo dissi perché io non si fa lì dentro; chiesi poi il risarcimento delle giornate perse e mi dissero che è colpa mia quello che mi è accaduto e che posso reclamare dove mi pare, che per loro è lo stesso, e così la storia per loro è chiusa, così anzi mi dissero che devo andare tra una quindicina di giorni a prendere i giornali che voglio e che posso restare comunista, ma che non posso fare più propaganda e che se resto qui ancora due anni posso avere la residenza come gli altri italiani che sono qua.

Una nuova esperienza

Ora io sono ritornato all'Ambasciata ieri per vedere cosa hanno fatto e mi hanno detto che dato che non ho avuto l'espulsione di lasciare perdere, allora io mi sono incavolato e ho detto che dell'espulsione non me ne importa ma che intendendo andare fino in fondo a costo di pagare le conseguenze perché io quello che ho chiesto è la protezione come cittadino italiano. Mi dissero allora che avevano preso contatti con la polizia che li aveva messi al corrente della sospensione del provvedimento. Ora io ho insistito che voglio il risarcimento dei danni morali e anche materiali, dato che il fianco mi fa ancora male e loro dissero che la cosa è molto complessa, dato che per queste ragioni devono intervenire l'ambasciatore in persona, che il loro campo non arrivò a queste questioni ed io glielo ripetuto che non molto, che qualcuno deve intervenire, fosse anche il capo dello Stato, adesso devo tornarci sabato prossimo per sentire cosa hanno fatto. Pertanto adesso, a domani io andai e fui ricevuto dai dott. Crema e dal consolato dott. Andreasi.

Raccontai loro tutto e mi dissero che dovevo farli un documento per vedere di risolvere il caso, io dissi che non chiedo l'intervento contro l'espulsione ma solo per il trattamento che la polizia mi ha riservato e che come cittadino italiano chiedo la protezione dell'ambasciata italiana perche non volevo prendere altre botte.

Ora per il resto tutto normale il tempo è caro e piove sempre e fa freddo ma anche lì non dure tanto fare buon tempo — come state? Sono bene ad Erio cosa fa, è sempre banchicino e della nave cosa ne ha fatto? Sono abbia rincresco cominciato con la tua cellulare che è tanto in gamba ed il tuo lavoro va sempre bene? E fatichi sempre.

Mi chiesero ancora se conoscevo altri italiani e io dissi che in 8 anni almeno un migliaio di italiani li conoscevo e loro non posso certo fare i loro nomi, mi chiesero chi frequentava la mia casa ed io dissi che molti italiani vengono da me, e che non dire dirò loro i miei affari e le mie amicizie.

Fu allora che mi dissero di firmare il verbale così come saluto la Piera e sua mamma e tanti baci al caro Erio. Se hai tempo scrivi due righe che mi saranno sempre bene gradite, ancora saluti.

Nella mozione si criticano



WASHINGTON — L'immena folla di dimostranti davanti al monumento a George Washington durante la manifestazione. (Telefoto ANSA - l'Unità)

La capitale U.S.A. in mano ai negri

(Dalla prima)



WASHINGTON — (Da sinistra): la cantante Marian Anderson, Roy Wilkins, membro dell'associazione per il progresso della gente di colore, l'attore Paul Newman, il reverendo Robert Spike e l'attrice Faye Emerson fotografati all'aeroporto. (Telefoto AP - l'Unità)

In tutto il mondo azioni di solidarietà

I movimenti africani manifestano al Cairo

25 mila persone nella capitale egiziana gridano «Via dall'Africa gli americani!» — Un commento della Tass

Manifestazioni anche a Londra

La gigantesca protesta dei negri americani a Washington ha commosso il mondo, suscitando un'eco vastissima di solidarietà. Tutta stessa più molte altre stazioni ampi articoli sui preparativi della manifestazione e sulla situazione dei venti milioni di negri d'America a cento anni dalla proclamazione della fine della schiavitù.

Fra le manifestazioni di solidarietà va segnalata in primo luogo quella di oltre 25 mila persone al Cairo, organizzata dai rappresentanti dei movimenti di liberazione africani. I dimostranti recavano cartelli con le scritte: «Eguali diritti per tutti», «L'Africa intera appoggia i negri americani!». Basti con le discriminazioni razziali americane. via dall'Africa!».

Una delegazione dei manifestanti si è recata all'ambasciata americana al Cairo dove ha presentato una mozione in cui si afferma che i popoli africani — seguono con gravi preoccupazioni la situazione dei negri negli Stati Uniti d'America — e si dichiarano alle atrocità che le autorità della popolazione di colore viene trattata sia dalle autorità locali sia dalle società segrete come il KKK.

Nella mozione si criticano

oltre, severamente, le incertezze dell'amministrazione Kennedy intorno alla questione del nazismo americano. «Quanto sta avvenendo è la conseguenza del decadente sistema adottato dallo stesso presidente e dal gruppo governativo di cui è l'esponente».

A Mosca, l'agenzia Tass ha diffuso, un lungo dispaccio salutando la marcia di Washington come una manifestazione spudorata della popolazione nera d'America nella lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, salutato a Washington — dice la Tass — è il simbolo della lotta per le minoranze, il simbolo della lotta per la